



Nell'editoriale dello scorso numero avevamo scritto che potevamo considerare positivamente le donazioni effettuate nel 2020, ma ancora non sapevamo bene il numero esatto di sacche donate. Ora possiamo essere più precisi. Le sacche donate sono state 247, una in più rispetto all'anno 2019 e questo grazie ai nostri volontari che hanno superato il timore diffuso di frequentare l'ospedale durante le fasi più acute

della pandemia. Tra l'altro la struttura sanitaria di Pitigliano, dove andiamo a donare, è una di quelle dedicate a pazienti positivi al coronavirus, quindi la paura e il timore di essere infettati avrebbe potuto prevalere. Ma così non è stato.

L'eccezionale risultato è dimostrato anche dal fatto che a livello provinciale la raccolta di sangue e plasma ha registrato una discesa nelle donazioni di sangue del 1,60% rispetto al 2019. Che dire, siamo stati veramente bravi. Pertanto un immenso grazie ai nostri donatori per questo eccellente risultato perché, nonostante la paura del covid e gli inevitabili disagi sopportati riguardo ai tempi di attesa all'esterno dell'ospedale, non si sono affatto scoraggiati. Un ringraziamento anche ai medici e infermieri del servizio trasfusionale che si sono prodigati al massimo per fronteggiare questa emergenza.

Approfitto per ricordare a chi ha donato in questo particolare periodo, di informare la sede di raccolta di Orbetello o la nostra Avis comunale se nei 14 giorni successivi alla donazione compaiono sintomi compatibili con Covid, o viene fatta diagnosi di infezione o si scopre di essere stati in contatto stretto con un positivo nelle 48 ore precedenti la donazione.

Passiamo ora all'argomento assemblea. A causa della pandemia le previste assemblee annuali che normalmente venivano svolte nel mese di febbraio slitteranno di qualche mese. Le ultime disposizioni al riguardo di AVIS Nazionale prevedono che tali adempimenti vengano effettuati entro il 18 aprile.

Stabiliamo sin da ora che la nostra Assemblea annuale dei soci riferita all'anno 2020 si terrà in prima convocazione alle ore 14,00 e in seconda convocazione alle ore 16,00 di sabato 9 aprile presso i locali della sede AVIS Comunale in Sorano. In caso di impossibilità ad effettuare tale attività in presenza l'Assemblea verrà spostata a data da destinarsi e potrà essere presa in considerazione la possibilità di svolgerla da remoto.

Concludo con una notizia importante. Sembra ormai che vada in porto la possibilità di sottoporre a vaccinazione anti-Covid i donatori di sangue in una fase immediatamente successiva alle categorie prioritarie (personale sanitario, età avanzata, persone più deboli con patologie croniche ecc). E' una scelta che ha lo scopo di assicurare le scorte di sangue necessarie per le terapie trasfusionali che avvengono quotidianamente. Tale decisione dimostra inoltre, se ce ne fosse bisogno, l'importanza che riveste la donazione del sangue e di chi opera per rendere questo indispensabile servizio alla collettività. Quando la notizia sarà ufficiale sarà nostra cura comunicare le procedure da seguire per chi volesse fruire di tale beneficio.

Claudio Franci

## IN QUESTO NUMERO

Pag. 1	- Editoriale AVIS	Claudio Franci
Pag. 2	- Sogno o son desto	Romano Morresi
Pag. 3	- Anno 2020 - Al Bar	Rodolfo Nucciarelli Mario Cappelletti
Pag. 4	- In memoria dell'amico Antonio - In memoria di mio fratello - Ciao Antonio	R. Morresi Mario Bizzi Mario Lupi
Pag. 5	- Passeggiata al Poio - 65 anni di matrimonio	Claudio Franci Simone Scalabrelli
Pag. 6	- 5 gennaio 2021....	Pierluigi Domenichini
Pag. 7	- Ricette: strufoli e bomboloni - Il covid ferma la festa di Carnevale	Scuola Cucina
Pag. 8	- Zia Bruna	Franca Rappoli
Pag. 9	- Mario del Cerreto	Mauro Dominici
Pag. 10	- In ricordo di Antonio Bizzi	Claudio Franci
Pag. 11	- Il sogno - Il dottor Marzio Visconti	Sireno Pampanini Mauro Dominici
Pag. 12	- Ricordare è rivivere - Il monumento venduto	Romano Morresi Ermanno Lombardi

IL NOTIZIARIO E' CONSULTABILE IN INTERNET SU:

[www.lavocedelcapacciolo.it](http://www.lavocedelcapacciolo.it)

### “SOGNO O SON DESTO”

Il viaggio: la preparazione lunga e impegnativa l'itinerario è importante. Sorano mi attende, non debbo dimenticare nulla del necessario. Così, l'allestimento una settimana prima ha inizio. Il viaggio può iniziare, la macchina stracolma, si parte. “Sogno o son Desto” mi guardo intorno e, mi dà l'impressione di non essermi mai mosso le cose di sempre mi circondano. Sorano un



sogno? Allora stringo forte le meningi e cerco di memorizzare. La messa in suffragio di mia sorella, un suono di flauto, persone dondolanti nei gradini del borgo, instabili davanti la chiesa della Madonna del Buon Consiglio. Ceneri al vento nel luogo dove l'infanzia fu gioiosa. Camminate nei vicoli scoscesi e le risalite tanto da far scricchiolare le ginocchia. No non è stato un Sogno. La spiaggia di San Domenico, il riposino sulla panchina di Orlando, la Palla dell'orso sembra guardarmi mentre la chiesa se ne sta nascosta, il campanile svetta lustro, la torre dell'orologio del Masso Leopoldino, col suo grande occhio appare dandomi con i suoi rintocchi il benvenuto. La Sinagoga piena di dipinti con scorci di Sorano molto importanti. Botteghe dai portoni imponenti piene di merci in attesa di turisti. L'antico borgo si è modernizzato perdendo la sua storia culturale. Paesani mi salutano frescheggiando nella piazzetta che li accoglie. La porta disopra. L'archetto del Ferrini. Leggo testualmente quello che scriveva Cesare Bandelloni (Profeta nato in Sorano il 21-12-1868, detto Ciofro) “Alla morte del babbo avvenuta il 19- 11-1876. Sarebbe costata poco una cassa di legno, ma in casa non c'era denaro: fu iniziata una colletta e si cominciò dai più ricchi di Sorano, un tal Ferrini che abitava la prima casa a sinistra, in angolo, appena entrati dalla Porta del Paese: lo credereste? Egli offrì cinque centesimi! La colletta non fu fatta più oltre ed il cadavere di mio padre fu sepolto nel cimitero di Sorano senza cassa”. M'incammino passato la Porta di sopra, verso piazza Busatti, piazza delle Fontane, piazza del Comune, quanti nomi, per noi bardassi ci troviamo alla Porta. L'aria è ancora fresca sonnolente e statica, due grossi platani e in mezzo a loro una panchina risparmiata dalla cacca dei piccioni, siedono i Panchinari che, sfollati dal bar di Mario hanno preso dimora fissa nella nominata panchina, birilli distanziatori delimitano la proprietà acquisita. Saluti con colpetti di gomito, sorrisi, come stai, quando sei venuto, quanto ti trattiene. Finite le presentazioni mi sono informato se potevo anch'io far parte dei Panchinari, come no mi è stato apostrofato, basta aver superato gli anta, ci rientravo ne avevo più uno. Ecco arrivare, col passo degli anni, mister Pepe Celli il quale vedendomi mi apostrofa ciao Rommel come stai. Saputo della mia domanda a Panchinaro, benissimo sei il benaccetto, però come novizio dovrai sederti nella panchina posizionata di spalle. È stato piacevole ascoltare tante cose, aneddoti e avvenimenti a me sfuggiti per la lunga assenza da Sorano. Mi hanno sorpreso le tante persone che si fermavano anche per un saluto, poi, un paesano che non ricordavo più, in aiuto Augusto Mezzetti è Giovanni il figlio di Severo. Me lo ricordavo bardasso, il tempo ci modella a suo piacimento ma, la fisionomia rimane, ci siamo salutati dubbiosi, poi, i lontani ricordi ci hanno sciolto sorridendo. Giovanni con i suoi ha abitato in casa dei miei genitori, in via Roma davanti a via dell'Arco, ecco affiorargli tanti ricordi vissuti in quello slargo di via Roma. Mi ricordo di Ascè (Ascenzio) il calzolaio, di Lelio Cappelletti orafo e orologiaio per tradizione, prese il locale di Ascenzio trasferitosi a Roma, poi, i ricordi gli si affievoliscono ed entrano i miei ancor più profondi. Il piccolo locale alla destra di via dello Sdrucchiolo acquisito da Alibrando Funghi, dove riparava piccoli elettrodomestici. Ricordo che Ettore Rappoli abitando vicino, portava pane e vino, io salsicce e Alibrando metteva il fornellino elettrico, così passavamo la serata. Addirittura il piccolo locale diede vita anche ad un laboratorio di salumeria gestito dalla concorrenza di mio babbo. Così parlammo di uno spaccato del nostro vissuto a Sorano. Erano gli anni cinquanta poco più, quando ancora il vecchio Borgo emanava armonia e tanta solidarietà.

### ANNO 2020

Se non scrivo due parole  
non mi sento soddisfatto,  
a quest'anno 10 e lode  
per i danni che ci ha fatto.

Era appena cominciato  
e già s'era capito,  
che sarebbe terminato  
peggio di com'è partito.

Un disastro veramente  
ha colpito tanta gente,  
dal lavoratore più fervente  
fino al povero studente.

Ospedali e sanitari  
colti quasi alla sprovvista,  
senza posa e senza orari  
hanno fatto da apripista.

Niente abbracci, troppi lutti  
ci hanno fatto sprofondare  
in quel gorgo pieni di flutti  
che ci spinge in fondo al mare.

Poi il balletto del vaccino  
"È lontano e n'è sicuro!"  
"No! È essenziale e assai vicino!"  
Ora è chiaro e ora è scuro.

Ogni data sbandierata  
ci sembrava una chimera,  
che quando poi è arrivata  
non pareva manco vera.

"Io lo faccio sono il primo"  
" Non lo faccio manco morto"  
I no vax so' in arrivo,  
e i si vax di supporto.

Pora Italia che macello.  
Quante chiacchiere e pareri  
ci si intriga anche il cervello  
a non essere un po' seri.

Chi lo sa chi ha ragione?  
Forse tutti anche un po' torto  
questa è proprio la questione  
a pagare? Chi c'è morto!

Caro mio duemila venti  
se ci lasci non è un pianto  
ed un mucchio di accidenti  
ti mandiamo con gran vanto.

Ora arriva tuo fratello  
con il numero ventuno  
e gli lasci un bel fardello  
che non auguro a nessuno.

Nasce senza tanti lustri  
con gli abbracci di nessuno  
ma diciamo proprio tutti  
"Buon duemila ventuno"

Rodolfo Nucciarelli.

Rovistando e riordinando l'archivio de "La Voce" abbiamo ritrovato questo simpatico e inedito componimento del Dottor Cappelletti che ci eravamo scordati di pubblicare.

Il Dott. Cappelletti, oltre ad essere una persona intelligente e un bravo medico era anche ironico e spiritoso e riusciva a cogliere il lato umoristico in ogni situazione.

Rimediamo alla dimenticanza e cogliamo l'occasione per ricordare il Dott. Mario Cappelletti con simpatia e affetto.

### AL BAR

In un bar di Sorano  
ubicato verso il centro  
parlan tutti molto piano  
fino a quando sono dentro.  
Il cliente è assai gradito  
se perfetto ha l'udito  
ma se non sente bene  
è meglio se non viene.  
Se bevendo parla piano  
si saluta con la mano  
ma se urla e non se ne avvede  
si saluta con il piede.  
Se protesta e non esce liscio  
si può usare lo scudiscio.  
Il gestore è assai cortese  
fra i dolci ha pure il babà  
stimato molto è nel paese  
per bravura e cordialità.  
La signora birichina  
che è piena di buonsenso  
ti punzecchia alla mattina  
senza chiedere il consenso.  
Potrei ancor continuare  
ma mi mancan le parole  
quindi è meglio non stancare  
la pazienza del lettore.

Mario Cappelletti



### “In ricordo dell’amico Antonio”

La notizia della dipartita dell’amico Antonio mi ha prostrato. Caro amico mio eri uno dei primi paesani che salutavo, sempre col tuo passo ponderato e il sorriso aperto.

Ti vedevo arrivare da sotto l’arco con in braccio la bottiglia di vino bianco così preziosa, venivi dalla cantina posizionata in fondo a via dell’Arco, e tu tenevi stretta la tradizione. La tua mancanza, quando d’Agosto verrò a Sorano, si farà sentire, quell’arco sarà ancora più triste che mai. Addio amico mio.

Romano Morresi



### Ciao Antonio

Ciao caro capitano, per noi ex calciatori capaccioli sei sempre stato considerato tale, noi amici (ne hai sempre avuti tanti) ti abbiamo sempre visto per la bella persona che sei e per le tue tante qualità.

Ciao amico mio, sono sicuro che anche lassù, sarai un buon capitano.

Mario Lupi



### In memoria di mio fratello.

Anche Antonio se n’è andato una partenza senza ritorno.

Era un soranese convinto anche se era nato a Orbetello al punto tale da far partorire la moglie in casa piuttosto che far nascere un figlio a Pitigliano.

L’ultimo di quattro fratelli tutti affetti da un morbo mortale infame e senza appello.

Capace di colpirti in silenzio alle spalle rivelandosi poi quando il malato non può più difendersi per mancanza di energia vitale.

A questo punto, come un Maramaldo, si diverte a colpire la vittima senza pietà umana.

Antonio fino all’ultimo momento ha sperato e lottato di vincere il male ma invano.

Eppure, diceva con ironia, che al momento della dipartita prima doveva toccare a me in quanto più anziano.

Era il più piccolo dei fratelli nella famiglia, nella società, nella vita forse è stato il più grande.

Ma nella sua modestia, non lo avrebbe mai detto.

Anche per questo verrà ricordato nelle stagioni future.

Ciao, Antonio.

Addio.

Mario Bizzi

A chi e cosa serve il sangue donato: malati di tumore, emofiliaci, per i trapianti di organi, per i gravi ustionati, per preparare i farmaci salvavita e tanto altro ancora. Donare un po’ del proprio sangue dovrebbe essere un atto di civiltà e un dovere morale per chi è in buona salute.

**io dono  
non so per chi  
ma so perché**



**PASSEGGIATA AL POIO**

*Il gatto in finestra*

Passeggiavo pe' Sorano un po' distratto quando in finestra mi si presenta un gatto. Mi guarda curioso col suo muso tondo dall'aspetto fiero e dal pelo biondo

Mi scruta ben bene, mi fa un primo esame sembra che dica - *'ndo va 'sto salame; se proprio insisti e ti sembra opportuno passeggia pure, ma un trovi nessuno.*

*Sei perplesso! Ti voi cava' le voglie forse poi incontrà Marco co' la moglie che pe' fortuna sono nostri amici e molto affettuosi con i mici.*

*Del borgo antico siam concessionari e per voi umani sono "gatti amari" se amicizia e rispetto ci dimostri sinnò altrimenti sono "gatti vostri" -*

Strade deserte un c'è anima viva poi altri sei gatti; è 'na comitiva! C'e' anche il felino dal biondo pelame quello c'ha detto 'ndo va 'sto salame.

Mi dice sornione: - *è ben che t'adatti ne 'sto paese ci so solo che gatti. Porta 'na salsiccia o du' maccheroni senno' vedi di-levatti da' coglioni -*

Claudio Franci

**TANTI AUGURI A NONNO IRIO E NONNA IRENE**

*65 anni di vita insieme*

65 anni fa, come adesso, il freddo imperversava sulle nostre terre e i miei adorati nonni coronavano il loro sogno d'amore. Irio e Irene tra il gelo e la neve percorrevano il tragitto che porta dal Poderetto alla chiesa di Montebuono dove con pochi invitati, date le avverse condizioni meteorologiche, celebrarono e sigillarono davanti a tutti il loro amore.

Da quel giorno non si sono più lasciati e hanno affrontato la vita con determinazione. Una vita dura e rigida proprio come quel terribile inverno del febbraio 1956 ma che, come la primavera arriva sempre dopo il gelo invernale, ha regalato loro mille soddisfazioni e mille traguardi sempre raggiunti mano nella mano. Tanti auguri cari nonni per i vostri 65 anni di matrimonio, sono orgoglioso di voi ogni giorno di più.

Simone Scalabrelli



L'AVIS si unisce al dolore dei famigliari di Alceste per la scomparsa del proprio caro.

Ciao Alceste, grazie per il prezioso aiuto che hai dato all'Associazione, ti ricorderemo con grande simpatia.



### 5 Gennaio 2021 senza poter cantare la “Befana”

Se non c’era il covid 19 anche quest’anno in questa serata saremmo andati a cantare la Befana. Una tradizione da sempre nelle nostre zone.

Io ho cominciato da piccolino, quando i grandi andavano in giro per le borgate e pei poderi, noi piccoli andavamo per le case vicine, vestiti da befani, cantavamo e le famiglie ci davano qualcosa, come davano ai grandi che poi una delle nostre mamme ci cucinava.

Di solito a cantare la Befana andavano solo uomini, negli ultimi anni venivano anche le donne. C’erano due persone vestite: una da Befana donna ed una da Befano uomo. Tutte le altre persone erano i figlio-linei di questa coppia. Quando arrivavamo davanti ad una casa il Befano, rivolgendosi al padrone di casa, diceva: *“Padroncini li fate cantà i nostri figlio-linei?”*. Allora il padrone diceva: *“Cantate”*. A questo punto tutti cominciavano a cantare la *“Befana”* che finiva con queste strofe *“Se qualcosa a noi ci date anche il ciel vi aiuterà ma se niente a noi ci date anche il diavolo vi tenti e si faccia dalla testa per potervi incatenà”*. Allora il padrone di casa usciva e consegnava della salsiccia o mazzafegato, uova o qualche panettone avanzato dalle feste a quello con il paniere, *“il pagneraio”*, poi offriva un piccolo rinfresco con vino, qualche dolcetto o altro. Nel frattempo i cantori intonavano qualche altra canzone e la gente ballava. Poi si salutava e si andava alla casa successiva. C’era, magari anche qualcuno che non apriva, allora si proseguiva. A fine giro andavamo al bar, dove la padrona prendeva in consegna il tutto, per poi cuocere salsicce e fare frittate. Mentre aspettavamo si cantava e si beveva. Dopo la guerra, quando non c’erano tante risorse, qualcuno dava quel pochino che poteva, ma altri, anche se avrebbero potuto, davano poco o niente. Fu così che in questa serata uno dette un osso di prosciutto scarnito. Finita la *Befanata*, a notte fonda, in silenzio, i partecipanti agganciarono quest’osso alla finestra della camera di questo tizio, con allegato un biglietto, dove era scritto: -abbiamo mangiato e bevuto a più non posso senza il brodo del tuo osso, caro .....oni il tuo osso attaccatelo ai coglioni - (il soprannome di quest’individuo finiva con oni).

Durante questa serata spesso s’incontravano anche due befane che solitamente si rubavano la salsiccia dai panieri e spesso s’andava a rissa. Una sera di tanti anni fa venne a Montebuono anche una befana di Sorano, c’era Navio che suonava il mandolino, ed anche in quell’occasione, per finta i due *pagnerai* si rubarono le salsicce, per poi riprendersela e finì tutto in una risata. Negli anni ’80 una befanata composta da Montebonesi e da qualche Elmese partecipò ad un raduno di Telemaremma, al momento TV9. Ebbero molto successo e l’anno successivo, con questi partecipanti si fece una mega befanata passando per tutto Montebuono, una parte di Elmo, Grotte Cavalieri ed il Pianetto di Sovana. S’iniziò in prima serata e si finì la mattina successiva.

Pierluigi Domenichini



#### La Befana di Montebuono

Bona sera a tutti quanti Che stasera è Befania  
E col nome di Maria

Vi si viene a salutà

La Befana è già partita Dalle parti dell’oriente  
Co’na stella rilucente Con brillanti e gelsomin

A voialtre giovanette

V’ho portato un bel mazzetto

Per tenerlo al petto stretto

Alla moda come va

A voialtre vedovelle v’ho portato un bel vestito  
Per riprenderlo marito alla moda come va

A voialtre vecchierelle

Co’ le calze a brancarella

V’ho portato’na gonnella

E la rocca pe’ filà

A voialtri vecchierelli

V’ho portato un grosso sacco

Pieno zeppo di tabacco

E la pippa pe’ fumà

Siamo giunti a Carnevale

Dacci un coscio di maiale

Siamo giunti a Pasqua fresca

Dacci un coscio e una ventresca

State su ragazze belle

E porgeteci l’arrosto

Da una mano la salsiccia

Da quell’altra un bel biscotto

Buona notte in santa pace

Addio a nantr’anno se vi piace

Se non piace poco importa

Buona notte ‘n’antra volta

Stoccafisso e baccalà

La Befana se ne va.

*In alcuni casi si continuava con la seguente strofa:*

La prima Pasqua che vien dell’anno

Si chiama Pasquarella Epifania

E la vecchietta se ne va cantando

Con tutti i figlioletti in compagnia.

*Questa è la canzone della Befana che nel 1981 partecipò a un raduno di befane a Telemaremma a Grosseto e a Pitigliano ed era composta da: Graziella Tiberi (Befana), Alideo Foderi (Befano), Colombo Parracciani (Pagneraio), Vittorio Scalabrelli (Fisarmonica), Ledo Benicchi, Pasquale Biagi, Giovanni Carrucoli, Eugenio Bellucci ed Alido Foderi (Cantori). Da libro; MONTEBUONO Un Castello, una Chiesa, un territorio. Di Angelo Biondi ed Antonello Carrucoli.*

Questo mese la scuola di cucina soranese vi propone due ricette di dolci di carnevale, bomboloni e strufoli alla vecchia maniera.

### STRUFOLI:

4 uova  
 4 cucchiaio di olio  
 1 bicchiere di latte  
 5 g. di magnese  
 8 cucchiari di zucchero  
 buccia di limone grattugiata  
 1 bustina di lievito per dolci  
 farina q.b. (l'impasto).

Fare l'impasto che deve risultare consistente, non morbido.  
 Aiutandosi con un cucchiaio, friggere l'impasto in olio molto caldo e abbondante.



### BOMBOLONI:

3 patate medie lessate e schiacciate  
 100 g. di burro  
 1 quadretto di lievito di birra o una bustina di "Mastro Fornaio"  
 4 cucchiari di zucchero  
 Buccia di 1 arancia grattugiata  
 ½ bicchierino di liquore e qualche goccia di fialetta di rhum e di vaniglia  
 2 uova  
 Farina q.b.

Impastare tutti gli ingredienti e fare in modo che l'impasto raggiunga una consistenza da poterlo lavorare con le mani.

Lasciarlo lievitare coperto sulla spianatoia per circa mezz'ora fino a quando non sarà raddoppiato di volume.

Formare dei cordoncini grandi come un dito e chiuderli formando le ciambelline.

Fatte tutte le ciambelline lasciarle riposare coperte ancora per un'ora circa.

Una volta lievitate friggerle in abbondante olio di semi o strutto.

Scolarle bene mettendole nella carta assorbente, infine passarle nello zucchero.



### IL COVID FERMA LA FESTA DI CARNEVALE

Era ormai diventata una piacevole tradizione organizzata dalle donne del "Corso di Cucina Soranese" e dall'AVIS Comunale di Sorano la simpatica, divertente e colorata festa di carnevale.

La festa in maschera, che sarebbe giunta quest'anno alla quarta edizione avrebbe dovuto svolgersi come di consueto nei locali della sagra ed essere dedicata prevalentemente ai più piccoli ma dove si divertivano proprio tutti, grandi compresi.

L'ultima edizione ha avuto un grande successo di partecipanti (bambini e familiari) il cui numero è andato sempre crescendo nel corso degli anni.

Purtroppo a causa del perdurare della pandemia, con dispiacere non si potrà organizzare il tradizionale evento che dovremo rimandare a quando tutto sarà tornato alla normalità.

Nulla ci vieta, qualora le condizioni lo permetteranno, di proporre l'evento nei prossimi mesi estivi.

Lisena Porri



### Zia Bruna.

Da piccola dicevo sempre che io avevo due mamme, mamma Ilva e mamma Bruna, infatti era così.

Lei era sorella di mamma e tutta la mia fanciullezza è piena di lei.

Lei, al contrario di mamma, era allegra ed estroversa, non era fredda nei sentimenti, al contrario...ed era una persona forte, sulla quale poter contare.

Era lei che mi faceva le punture quando ne avevo bisogno, perché mamma non ne aveva coraggio.

Dentro la sala operatoria per l'intervento delle tonsille, erano tutte e due lì, in piedi, davanti a me (allora si usava così), ma poi mamma è uscita, perché non ce la faceva, lei invece è rimasta.

Era sempre lei a curarmi una ferita, a coccolarmi nel dolore, più della mia vera mamma.

Con lei, quando ero più grandicella, parlavo delle mie prime cotte, di un ragazzo che mi piaceva, come parlassi con un'amica.

Con mia madre ci ho provato una volta, dopo una delusione d'amore, ma lei mi ha detto che erano tutte stupidaggini, che lei aveva problemi seri...ed io sono rimasta a piangere tutta la notte, non so se perché quel ragazzo se ne era andato, o perché lei non mi aveva capito.

La zia Bruna, bella come nessuna, che mi parlava dei suoi perduti amori, mi raccontava le sue storie vissute, parlava spesso dell'amore, di "quello", diceva, "che ti fa battere forte il cuore quando lo vedi"

Amava i film e i romanzi d'amore, si truccava e si curava come una giovincella ed era così dolce!

Uscivamo insieme la domenica, con lei e mamma, quando ero piccola.

Era bello mettere il vestito della festa, usava così allora.

Ne avevo uno rosa, di organza, tutti pizzi e trasparenze, era a palloncino...quando l'ho messo la prima volta, mi sono sentita una principessa!

E quando era carnevale, zia Bruna e nonna cucivano un vestito da "damigella" per me, con delle vecchie stoffe e qualche pezzo di seta, rimediate in soffitta, con dei fili argentati intorno, come quelli dell'albero di Natale; poi zia mi truccava, rossetto e neo...e mi pettinava.

Ricordo un'altra cosa delle nostre passeggiate della domenica: quel cavallino in ferro, all'angolo della piazza, sopra al quale noi bimbi passando da lì, andavamo sempre.

Un giorno, uscendo di corsa da un bar, col gelato in mano, sono caduta. Un grosso cane, un lupo dei carabinieri, molto intelligente, è corso subito lì, istintivamente, per aiutarmi. Ma io mi sono presa una paura...il giorno dopo avevo la febbre; con quanta pazienza zia Bruna accarezzandomi, mi spiegava che il cane era venuto lì per alzarmi e non per mangiarmi, come io, cocciuta, ripetevo.

Quando se ne è andata mi ha lasciato un vuoto incolmabile.

La sogno sempre, soprattutto prima di eventi importanti della mia vita. E' diventata una sorta di angelo custode, per me.

Dopo pochi giorni che se ne era andata, sono rimasta in cinta, dopo 12 anni di estenuanti tentativi e cure.

Ricordo di lei soprattutto i suoi begli occhi scuri, il suo sorriso e le sue fragorose risate. E poi la sua voce, che quando penso a lei, ogni volta mi fa compagnia.

Franca Rappoli



### Mario del Cerreto

Ricordo che la mattina del 15 dicembre, mentre stavo vedendo alla televisione un documentario sulle meraviglie della Lapponia, mi giunse una telefonata di una signora che cercava Loretta e che mi comunicò che circa due ore prima era avvenuto un incidente stradale presso l'ex fonte del Cerreto, in cui aveva perso la vita Mario Nucci.



Mi sono subito recato sul posto, i carabinieri aveva fermato il traffico, notai subito che lo scontro tra la macchina di Mario e un fiorino era stato molto violento. L'ambulanza aveva già caricato il corpo di Mario per trasportarlo all'Ospedale di Grosseto e l'elicottero si era già alzato in volo per portare il conducente ferito del fiorino presso l'Ospedale di Siena. Mi sono fermato un attimo per fare le condoglianze al figlio Giuseppe che, chiamato, era accorso subito nel luogo dell'incidente.

Nel pomeriggio del 23 dicembre ho partecipato al funerale presso la chiesa di San Quirico, ricordo che c'erano poche persone, sulla bara c'era una sciarpa delle Fiorentina che aveva messo Ermanno Lombardi, con il consenso del figlio Giuseppe. La famiglia di Giuseppe era al completo, con la moglie e i due figli Tommaso e Sebastiano. A termine della S. Messa io e Ermanno abbiamo aspettato Giuseppe nel piazzale antistante la chiesa ed anche il figlio Sebastiano si è avvicinato a noi. Sebastiano mi conosceva bene in quanto Mario qualche anno prima lo aveva portato a vedere la partita della Fiorentina con il club viola di Pitigliano. Ricordo che prima di entrare nello stadio, io, Mario, Sebastiano e Angelo Mancini eravamo insieme a mangiare il panino con il lampredotto e poi ancora insieme in Maratona Centrale a tifare per la Fiorentina. Anche al cenone viola, organizzato del club viola di Pitigliano, con 180 partecipanti, al ristorante della Collina eravamo insieme ed il piccolo e grazioso Sebastiano aveva preso la mia sciarpa ed era andato da Antognoni a farla firmare.

Con Mario c'era amicizia fin da quando ero ragazzo, era un personaggio dalla battuta ironica anche nei miei confronti anche se in fondo penso mi volesse bene.

Ricordo che quando mi recavo al Cerreto andavamo insieme da Oreste, che ci preparava il caffè con la moka, e Mario si metteva a raccontare avvenimenti da lui vissuti. Mi raccontò infatti di una partita di calcio anni sessanta tra il San Quirico e il Castell'Ottieri presso il campo sportivo di Pratolungo. Nel San Quirico giocava Alberto Dionisi, marito di Enzina, che avendo praticato a Roma pallacanestro, batteva dei falli laterali come se fossero calci d'angolo e per Mario, che giocava centravanti, era facile segnare di testa. Al quinto goal consecutivo entrò in campo il prete di Castell'Ottieri e disse: " O fate uscire dal campo il centravanti o ritiro la squadra." Di conseguenza con l'uscita di Mario la partita diventò più equilibrata.

Solamente una volta si guastò momentaneamente l'amicizia tra noi, quando nel mese di ottobre di qualche anno fa, andai a cercare i funghi nei boschi del Cerreto e trovai una sua fungaia. Ricordo che nel gazebo del bar di San Quirico mi proibì di girare per i boschi del Cerreto e si arrabbiò un po' quando gli dissi che Loretta con i funghi del Cerreto mi aveva fatto le tagliatelle funghi porcini e salsiccia ed aveva invitato Francesco e Samanta. Per un po' di tempo mi tenne "il muso" poi io mi presentai con la bandiera della pace e con la promessa che non sarei più andato al Cerreto a cercare i funghi.

Ma ho conosciuto il Mario generoso sia nei confronti di mio fratello Paolo quando lo portò ad una visita a Grosseto da suo nipote Davide e ancor di più nei confronti di Danuccio Sberna. Danuccio, dopo aver cercato i funghi a Montignano, da solo in casa si era sentito male ed aveva chiamato Mario al telefono, che era subito partito dal Cerreto ed aveva raggiunto la casa di Danuccio in località Santa Lucia, proprio davanti alla zona industriale di San Quirico. Dopo averlo caricato in macchina iniziò la corsa disperata verso il Pronto Soccorso di Pitigliano, ma purtroppo dopo la Collina Danuccio emise un profondo respiro e arrivò al Pronto Soccorso privo di vita.

Aldilà della simpatica ironia ecco il Mario che voglio ricordare con la sua generosità disinteressata e sempre pronto a correre per gli amici che avevano bisogno di lui.

Mauro Dominicci

## IN RICORDO DI UN CARO AMICO

Cordoglio in AVIS per l'improvvisa scomparsa di un altro socio sostenitore e amico dell'AVIS Comunale, Antonio Bizzi. Antonio faceva parte di quella schiera di persone generose, con alto senso morale e sociale, che si impegnano economicamente, con continuità, al sostegno dell'Associazione.

I familiari e i suoi nipoti Laura, Nicoletta, Alessandro, Lorenzo hanno voluto continuare a stare vicino all'AVIS in modo concreto anche nel momento della sua scomparsa, facendo una generosa donazione in denaro in memoria del proprio caro.

Il Direttivo di Avis Comunale esprime alla famiglia sentimenti di gratitudine per l'importante gesto e la propria vicinanza in questo triste momento. Sicuramente donare per migliorare la condizione di chi sta male è un modo bello e utile per ricordare il proprio caro; senz'altro Antonio avrebbe apprezzato.

Antonio, un soranese doc. molto legato alla sua terra d'origine, dove è cresciuto e vissuto per tanti anni per poi allontanarsi per esigenze lavorative. Ma appena raggiunta la pensione è rientrato al paese d'origine, impegnandosi nella vita sociale e politica del territorio. Ha fatto parte del Consiglio Comunale nella passata amministrazione dando un contributo importante per la vita del paese, ha fatto parte del consiglio pastorale della parrocchia e in passato è stato dirigente della società sportiva del Sorano.

In gioventù ha militato per diversi anni nella squadra locale soranese, se non ricordo male nel ruolo di libero ed era non a caso il capitano della compagine in quanto la scelta di questa figura rappresenta spesso la manifestazione del rispetto e della fiducia che si pone su quella persona.

In alto foto storica anni '60, di una formazione composta quasi da tutti soranesi (solo uno non era di Sorano); Antonio è il secondo a partire da destra degli accosciati.

Oltre che un sostenitore dell'AVIS Antonio era anche un amico. Abbiamo abitato porta a porta per alcuni anni fintanto che non si è sposato.

Persona dalle grandi capacità ma senza mai mettersi in mostra, di animo generoso, altruista e disponibile con tutti. Proprio qualche mese prima della sua morte mi ero rivolto a lui per essere consigliato su come fare il vino. Nell'occasione era stato disponibile come sempre ed oltre a farmi un promemoria dettagliato sui vari passaggi da seguire, mi aveva fornito anche i lieviti necessari per il regolare avvio dell'importante processo di fermentazione. E' stato lui ad insegnare a molti soranesi le moderne tecniche enologiche avendo lavorato per molti anni in una rinomata azienda agricola di Trequanda.

Ricordo anche che, in occasione del diploma liceale di mio figlio Emiliano, che faceva una tesina sulla Disney, gli chiedemmo in prestito alcune edizioni di vecchi e rari numeri di fumetti di Topolino e lui gentilmente acconsentì alla richiesta. In gioventù Antonio era un affezionato lettore del fumetto Topolino che acquistava ad ogni uscita settimanale. Lisena mi ha raccontato che aveva una stanza piena di giornalini, tutti ordinati sulle mensole che erano una meraviglia per gli occhi di una ragazzina. Li chiese in prestito più e più volte e sia lui che Marcella non glielo negarono.

Ciao Antonio, riposa in pace.



Foto di Paolo Rappoli

**In piedi a partire da sinistra: Giuseppe Celli, Giuseppe Pellegrini, Domenico Celli, Mario Del Debbio, Paolo Rappoli e Mario Lupi.**

**Accosciati da sinistra: non conosciamo il nome in quanto non era di Sorano, Alessandro Monaci, Alberto Pellegrini, Antonio Bizzi, Adolfo Mezzetti.**

A un anno dalla morte vogliamo ricordare l'amico Sireno Pampanini proponendo questo suo componimento in rima.

Con i suoi simpatici sonetti Sireno ha fatto la storia del nostro giornalino e ci ha raccontato in maniera divertente e scanzonata uno spaccato di Sorano di altri tempi.



### IL SOGNO

Quando la mente vaga lungo il piano  
districandosi a fatica tra i ricordi  
all'improvviso il contatto di una mano  
ti fa svegliare, e di scatto ti volti.

Il tuo sguardo spazia e non vedi nessuno  
cerchi qualcuno che non è presente  
le tue speranze se ne vanno in fumo  
quello che speravi si è ridotto a niente.

Qualcosa che avevi dentro si è svegliato  
ed in te si è accesa forte la speranza  
ma poi ti rendi conto che hai sognato  
e che sei solo dentro la tua stanza.

L'immagine è lì sulla parete  
al buio tu la osservi estasiato  
la mente tua sa che ciò che vede  
è quello che da tempo aveva sperato.

Ma la speranza è una cosa vana  
e come nebbia viene e poi scompare  
lasciando dentro una pena amara  
ed ancor più forte si torna a sperare.

Si chiude gli occhi e si vorrebbe ancor sognare  
continuar da dove si è interrotto  
la fase tanto bella non riappare  
con il risveglio il tuo sogno è morto.

Sireno PAMPANINI



### IL DOTT. MARZIO VISCONTI

Una delle persone più positive e solari che ho conosciuto è stato senza dubbio il dottor Marzio Visconti. Originario di Castel del Piano e, dopo essersi laureato in Medicina presso l'Università agli Studi di Pisa, residente a Torre del Lago vicino Viareggio, per oltre 20 anni ha svolto il servizio di guardia medica presso l'A.S.L. di Sorano.

Era sempre disponibile con le persone che andavano da lui a farsi visitare, le accoglieva con gentilezza e prestava il suo servizio con scrupolo e competenza.

Io stesso, anche per evitare lunghe attese dal medico di famiglia, la domenica mattina mi recavo da lui per farmi visitare. Dopo la visita, siccome aveva simpatia nei miei riguardi, parlavamo anche della Fiorentina, la squadra di calcio per cui facevamo tifo entrambi.

Poi, oltre ad informarmi del fine settimana in cui sarebbe ritornato, gli chiedevo per quanto tempo sarebbe rimasto

ancora con noi. Mi rispondeva che, essendo nato nell'aprile 1951, sarebbe andato in pensione nel giugno 2021 all'età di 70 anni.

E' stato molto gentile anche nei confronti di mio fratello Paolo che si era rivolto a lui per qualche visita. Per questo motivo io e Paolo decidemmo di offrirgli un pranzo presso il ristorante "Da Fidalma".

Quella domenica era tutto esaurito ma Riccardo fu molto gentile e ci fece accomodare nella "sala ferramenta" insieme a suo padre Marino.

Durante il pranzo, siccome era un uomo gioiale e di compagnia, ci parlava di Torre del Lago e delle sue passeggiate in bicicletta da Torre del Lago a Viareggio, amava molto pedalare sul lungomare.

L'ultima volta che ho parlato con lui è stato a fine settembre e poi io e Loretta siamo stati informati del suo decesso da una signora di Sorano.

È stata una notizia che ha rattristato gli animi della gente di Sorano e dell'intero Comune: questo medico molto corretto ed educato, molto competente nel suo lavoro e di grandi qualità umane ci ha lasciato, ma del dottor Marzio Visconti rimarrà un bellissimo ricordo perché era un vero signore.

### “RICORDARE è RIVIVERE” (3<sup>a</sup> parte)

Parole in Vernacolo Soranese.

- 89) Pagniccia - fango, soprattutto se bagnato
- 90) Palco - soffitta della casa.
- 91) Palletico - nervoso, ansia, non stare fermo.
- 92) Pannuccia - grembiule.
- 93) Papala - cappello, berretto.
- 94) Patollo - pieno, satollo, in salute.
- 95) Pecetta - cerotto.
- 96) Pelare - sentire freddo, tremare.
- 97) Pelucchio - pelucco, maglione pieno di pelucchi.
- 98) Pettata - salita ripida.
- 99) Piantito - pavimento.
- 100) Picciolo - gambo estremità.
- 101) Pichirillo - piccolino, bambino immaturo
- 102) Picio - piatto tipico locale.
- 103) Pillottare - infarcire, imbottire una pietanza.
- 104) Pintare - spingere.
- 105) Pintone - spintone.
- 106) Pisticciare - pestare con i piedi.
- 107) Poccia - mammella.
- 108) Pocciare - poppare succhiare il latte.
- 109) Pomarola - Salsa di pomodoro.
- 110) Popone- definizione frutto del melone
- 111) Poro - povero.
- 112) Pottone - vanitoso, borioso.
- 113) Poventa - luogo riparato dal vento.
- 114) Prace - lo spazio di terra fra due solchi del campo.
- 115) Presa - parte del terreno coltivabile.
- 116) Presciutto - prosciutto.
- 117) Pressa - balla di fieno pressato.
- 118) Prete - telaio di legno utilizzato per scaldare il letto.
- 119) Pretina - contenitore della brace.
- 120) Proda- striscia di campo ai confini del campo.
- 121) Pulenda - polenta o pulenda.
- 122) Punto - niente affatto nulla.
- 123) Quadrino - quattrino, soldo.
- 124) Qualo - quale, esempio.
- 125) Rabacchiotto - ragazzino, bardasso.
- 126) Ramaiolo - mestolo, grande cucchiaio.
- 127) Ramelino - rosmarino.
- 128) Raspaticcio - brutta calligrafia.
- 129) Ravversata - sistemata, aggiustata.
- 130) Rigiario - confusione, andirivieni.
- 131) Rimpolpettare - sgridare, rimproverare.

Continua...

**Romano Morresi**



### IL MONUMENTO VENDUTO

Nel 1957 con delibera di giunta del 23 agosto del 1957 il comune di Onano autorizzò la vendita del monumento ai caduti della prima guerra mondiale, come ferro vecchio, alla ditta Adriano Scapiigliati di Piancastagnaio per la cifra di 79.300 lire, più o meno 1200 euro.

La scultura fu eseguita su suggerimento del medico condotto, che era anche presidente del comitato pro-parco, Rodolfo Benelli di Firenze.

Il medico mise in moto le sue conoscenze e riuscì a commissionare allo scultore fiorentino Luigi Luperini ed all'architetto Bruno Ferrari di Genova l'intero monumento. Luigi Luperini era uno scultore che partecipò ai numerosi monumenti commemorativi della prima guerra mondiale, tra i quali il monumento ai caduti del Rione San Felice e la tomba dei coniugi Della Porta ed altri monumenti in Regione. L'architetto Ferrari vinse il concorso per la costruzione del ponte alla Vittoria di Firenze. La lavorazione delle lastre di pietra, banchine e gradini furono appaltate allo scalpellino Pietro Bizzarri di Bagnoregio i lavori di muratura ad Agostino Patrolecco di Onano - I lavori furono completati il 16 marzo 1926 e l'inaugurazione 8 agosto 1926.

Il peso dell'opera era di bronzo era di 260kg.

L'epitaffio scritto dal poeta Sam Benelli così recitava: "NOI MORIMMO IN UN BALENO CHE CI ILLUMINO' LA VITA

NOI VIVREMO UN UNA LUCE CHE CI IRRADIERA' LA MORTE"

La speranza degli Onanesi e del Sindaco è quella di poter aver notizie della scultura e di rendere omaggio alla memoria dei 39 caduti della prima guerra mondiale del comune. La foto in alto è del 1920 e raffigura il Milite morente a petto nudo e con pantaloni giberna e gambali, sotto l'edicola nel marmo scuro "Dulce et decorum est pro- patria mori" ed il nome dei caduti.

Probabilmente è stato fuso, ma voce di paese dice che forse è in un giardino privato .

Chi l'ha visto?

Ermanno Lombardi